Condannato due volte per stalking in 48 ore

In carcere un 25enne che aveva anche minacciato di morte la ex. Pedinamenti e messaggini a raffica



Il giudice Guido Patriarchi in aula

Il primato è quello di aver "vinto" due condanne per stalking in due giorni. Protagonista dei due processi celebrati entrambi con rito abbreviato è un napoletano di 25 anni del quale non pubblichiamo l'identità per evitare che la vittima (sempre la stessa donna) possa venire riconosciuta. L'uomo - attualmente in carcere per queste vicende - è stato condannato a un anno e 2mila euro di multa dal gup Guido Patriarchi e a 8 mesi e mille euro di multa dal gup Giorgio Nicoli.

Entrambi i procedimenti sono stati gestiti dal pm Pietro Montrone. Difensore l'avvocato Laura Luzzato. Parte civile l'avvocato Giovanna Augusta De' Manzano che ha rappresentato la vittima dei soprusi e delle persecuzioni andati avanti per anni. Anche nei confronti del nuovo compagno della donna. Gli ha detto che lo avrebbe messo su una sedia a rotelle. Roso dalla gelosia, quasi fosse un macabro augurio ha inviato alla ex un mazzo di fiori scrivendo: «Ti porterò sempre nel mio cuore». Come un tormento, nei mesi ha più volte telefonato alla ex, travolgendola poi con una pioggia quotidiana di messaggini per convincerla a riallacciare la relazione. Il persecutore, non ha mai accettato l'addio. E a modo suo ha tentato di convincere la sua ex a tornare assieme. Ha inviato messaggi anche minatori col cellulare alla donna, l'ha seguita ovunque, pure nei pressi della sua abitazione. E si è presentato sotto casa sua urlando frasi offensive e l'ha anche minacciata. «Ti ammazzo, vengo su e spacco tutto», ha scritto in un messaggio. E poi ancora: «Ti spaccherò i denti». Tutto allo scopo di riallacciare la relazione, conclusasi qualche tempo prima.

Così da dicembre l'uomo ha più volte compiuto atti persecutori nei confronti della giovane, tali da farle temere per la propria incolumità e costringerla a cambiare le abitudini di vita. Ma nella vicenda di stalking compare anche la suocera dell'uomo, alla quale la figlia aveva chiesto protezione. Al punto che nello scorso gennaio aveva domandato un periodo di congedo dal lavoro perché aveva paura di uscire da casa. L'uomo che la pedinava costantemente l'aveva minacciata dicendo: «Ti uccido. Mi resterai morta tra le mani. Se mi arrestano prima, incendio la casa e ti dò fuoco. Lo faccio appena mi rilasciano. Perché tu farai quella fine». Ma la vittima di questa ennesima vicenda di stalking era stata chiarissima: «Basta, lasciami stare». Ora sono arrivate le condanne. *(c.b.)*